

Gazzetta del Sud 27 Novembre 2010

Dissequestro parziale dei beni di Tranchida.

Il Tribunale del Riesame di Messina, in parziale accoglimento del ricorso presentato dagli avvocati Carmelo Occhiuto e Nino Favazzo, ha dissequestrato alcuni beni del patrimonio di Giuseppe Tranchida, 38 anni, di Brolo, operaio edile. Il provvedimento di sequestro preventivo per un valore che si aggirava sui 500 mila euro era stato firmato dal gip di Patti su richiesta della Procura della Repubblica di Patti nell'ambito di un'indagine che interessa l'operaio di Brolo e della moglie. Giuseppe Tranchida, indagato per usura, era stato arrestato dai carabinieri della Compagnia di Patti con l'accusa di usura perchè nel corso di alcune indagini era emerso che l'uomo prestava denaro ad interessi che variavano dal 15% al 20% mensile, sino a raggiungere il tasso del 180 % annuo.

Vittima della presunta attività usuraia del Tranchida sarebbe un imprenditore edile anch'egli di Brolo, già dichiarato fallito e, quindi, con l'accesso negato agli sportelli bancari per ogni richiesta di prestito. In otto anni, a fronte di un iniziale debito di soli 30.000 euro, l'imprenditore sarebbe stato costretto a versare al Tranchida circa 100.000 euro, facendo ricorso anche ad amici e parenti. I carabinieri avevano trovato anche altri elementi a suo carico in altra attività investigativa scaturita dal suicidio dell'artigiano tirolese Santino Campo.

Il Gip, ritenendo sussistenti gravi indizi di colpevolezza in merito al reato di usura, ed al fine di preservare i patrimoni ne aveva disposto il sequestro preventivo ai fini della confisca. Il sequestro riguardava tre appartamenti siti in Brolo, quattro magazzini ubicati nelle contrade Piana e S.Anna, due dei quali intestati alla moglie di Tranchida. Erano stati sequestrati anche un fuoristrada Land Rover Freelander e un motociclo Beverly 500 intestati al Tranchida Giuseppe, un'autovettura Fiat Panda intestata alla moglie, un libretto di deposito cointestato ai due coniugi, un conto corrente intestato alla moglie ed un libretto di risparmio postale intestato alla figlia minore. Per effetto della decisione del Tribunale del riesame restano sequestrati due magazzini e la Fiat Panda, mentre tutti gli altri beni sono stati restituiti al Tranchida e alla moglie.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS